

I titoli presenti nella bottega Bosio vengono identificati, tramite repertori, quando possibile o commentati e annotati con indicazioni utili a circoscrivere la famiglia di opere cui potrebbero riferirsi le stringate o elusive note bibliografiche stese dal notaio nel documento inventariale. Opinabile la scelta di omettere nelle identificazioni (p. 27) il numero di pagine. Altre migliaia di risme di carta di “*libri strazzi*” con orazioni, salteri, indulgenze, privilegi, libri *rossi e neri*, libri usati, oggetti vagamente misteriosi come le 494 paia di “*capete de azal*” identificabili o come oggettini liturgici o come ciotoline popolano l’inventario che annovera circa tremila voci.

Particolarmente interessanti i paragrafi conclusivi dell’introduzione da cui si apprende, senza sorpresa ma con un certo intellettuale disagio, che oltre il 90% della produzione effimera o di natura devozionale e popolare è irrintracciabile o addirittura del tutto sconosciuta. Gli indici finali (tipografi, editori, librai, dedicatari, intestazioni principali e secondarie, dei nomi) avrebbero potuto (dovuto!) essere arricchiti da un elenco di tipologie di prodotti con i loro nomi ‘*commerciali*’ registrati nel documento: ciò avrebbe aiutato altri studiosi che si fossero imbattuti in analoghi prodotti magari con varianti terminologiche a paragonare i dati.

*Anna Giulia Cavagna*



*A Bibliographical Catalogue of Italian Books Printed in England 1603-1642*, compiled by Soko TOMITA and Masahiko TOMITA, Ashgate, 2014, 578 p., ill. (Anglo-Italian Renaissance Studies) ISBN 978-1-4094-2289-1, £ 80.

Si conclude con questo secondo tomo la brillante fatica dell’autrice docente di letteratura inglese alla Takushoku University, ora coadiuvata da Masahiko Tomita ex Senior Fellow presso il Social Infrastructure Systems Company di Toshiba e Executive vicepresidente di NEC Toshiba Space Systems Ltd. Il primo volume copriva con il censimento il periodo 1558-1603 (con 291 voci schedate, cui il presente catalogo apporta integrazioni e informazioni suppletive in una settantina di schede alle p. 348-412); questo secondo fornisce i dati editoriali e storico-culturali per i successivi 40 anni, coprendo i tempi dei, non sempre sereni, regni di Giacomo I e dello sfortunato amante dell’arte italiana (che, ricordo, commissionava e comprava incamerando per esempio pregevoli collezioni come la gonzaghesca!) Carlo I.

Ne emerge un *corpus* di ulteriori 187 descrizioni bibliografiche (che rimandano ad un insieme di 335 edizioni totali) di opere stampate in Inghilterra che per lingua, argomento, responsabilità intellettuale, legami contenutistici, scelte, interventi e collaborazioni editoriali hanno a che fare direttamente o indirettamente con l’Italia. Ne emerge, come nel precedente lavoro, un affresco affascinante e ricchissimo di dati, informazioni, notizie, approfondimenti, micro-studi su edizioni italiane, italianizzanti, imparentate con l’Italia stampate sull’isola: una

bibliografia ricchissima e amabilissima da leggere, utile non solo a chi professionalmente studia italiano o inglese, ma a storici della religione, del diritto, della storiografia del viaggio o del giornalismo, della pirateria e del dissenso religioso: in breve quasi a chiunque studi quel periodo storico o qualcosa che abbia a che fare con le discipline canoniche della nostra storia culturale occidentale.

Ogni descrizione bibliografica impeccabilmente allestita secondo i criteri della bibliografia analitica alla Gaskell, è corredata da un ampio approfondimento (spesso diverse facciate) che ricostruisce i legami occasionali o meno che pongono in relazione lo stampato inglese con l'Italia. Questo esaustivo livello di analisi e ricerca trasforma il censimento più che in un catalogo bibliografico in uno splendido strumento di indagine sul panorama editoriale, tipografico, economico e culturale che emerge dagli stampati in questione, sicché il volume, come il precedente, più che una lista o elenco di prodotti tipografici è una specie di dizionario-enciclopedia monografica di quanto venne stampato, e perché, da chi e come, in relazione all'Italia in poco più di un secolo in Inghilterra.

Forse un esempio di come usare questo bellissimo, articolato, pluristrutturato strumento di studio vale meglio di ogni descrizione esterna ad illustrare le potenzialità del repertorio.

Nel 1611 stampati da Thomas Snodham escono a Londra di William Byrd, eminente personaggio della musica elisabettiana, i *Cantus primus. Psalmes, Song and Sonnet* (n° 349 p. 136). Dopo la trascrizione facsimilare, paginazione, formato e descrizione dei vari frontespizi interni e delle parti canore (tenore, controtenore, basso)

data di registrazione dello stampato desunta dagli archivi della corporazione dei librai londinesi appositamente consultati (Stationary Register), T. e T. descrivono, nelle note, le parti interne della pubblicazione. Da qui s'apprende che il compositore delle canzoni, per la sua dodicesima intitolata *Crowned with flowers*, s'è liberamente ispirato ad una edizione genovese di Girolamo Amelonghi apparsa nella miscellanea *Scelta di rime di diuersi eccellenti poeti. Di nuouo raccolte, e date in luce*, uscita a Genova dell'editore Antonio Roccatagliata nel 1579, ma che il medesimo poema aveva avuto anche una versione franco-fiamminga ad opera del compositore Jean de Masque, attivo a Napoli, prima d'essere incluso nei *Madrigali* usciti a Venezia dal Gardane nel 1579. Chiudono la piccola indagine monografica le indicazioni di dedica dell'edizione inglese, segnalazione di lettere aggiuntive, tavole e indici dei contenuti e natura tipografica del carattere (corsivo o romano) dei paratesti. In caso di ulteriori riedizioni anche quelle sarebbero segnalate.

Il catalogo si interrompe al 1642 quando con la chiusura dei teatri sul territorio inglese si interrompe il rapporto o il legame di influenze o filtrazioni culturali e sociali tra i due paesi.

Una nutrita, intelligente e salvifica (in quella marea di schede da interpretare!) serie di grafici complessivi sulla produzione quantitativa italiana nel periodo 1558-1642 e sulla sua composizione per materie/argomento o natura dello stampato (produzione di testi teatrali, musicali, letterari; di opere di lingua, manuali di studio, galatei e libri di viaggio, storia, politica, diritto, religione; di opere in lingua italiana o latina, pubblicazioni volanti come gli

avvisi) dipana e riassume visivamente in modo perspicuo e immediato la vasta matassa bibliografica, inquadrandola col resto della produzione nazionale e consentendo un raffronto con il resto pubblicato nel regno (grafico 1: *libri stampati in Inghilterra dal 1558 al 1700*).

Altre appendici registrano alfabeticamente i nomi di tipografi o editori coinvolti nell'operazione di diffusione di tematiche italiane, le fonti, i titoli di giornali o avvisi che pubblicati nella prima parte del Seicento riguardano o provengono dall'Italia. Le numerose *Appendici* elencano alfabeticamente uomini e cose, opere e tipografi, altri soggetti, nomi di persone che hanno ruotato attorno all'edizione inglese, che l'hanno determinata, influenzata, o che sono stati alla base della sua versione o traduzione. Compaiono infine inframmezzate nel testo alcune riproduzioni di frontespizi o incisioni originarie.

Anna Giulia Cavagna



Tiziana STAGI, *Una battaglia della cultura. Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2013, 607 p., ill., ISBN 978-88-7812-222-2, € 40.

Il progetto di Tiziana Stagi iniziato come ricerca all'interno del dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e restauro dei beni librari e archivistici (XXIII ciclo) dell'Università degli studi di Udine e sviluppato successivamente con ulteriori approfondimenti trova in questa poderosa pubblicazione la sua felice conclusione. La

ricostruzione biografica della figura di Emanuele Casamassima, paleografo, codicologo, bibliotecario, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze dal 1965 al 1970, è il centro del lavoro di ricerca.

La *Presentazione* (Emanuele Casamassima: un bibliotecario itinerante, p. 9-11) di Mauro Guerrini, tutor del dottorato di ricerca, spiega in poche righe la forza del lavoro di S.; come emerge dalla lettura stessa delle tre parti di cui si compone il volume, dalla corposa *Appendice documentaria* (p. 367-538), dalla sterminata *Bibliografia di riferimento* (p. 539-557), dalle *Illustrazioni* (p. 561-592) e dall'*Indice dei nomi* (p. 593-607), la studiosa si avvale di una massa enorme di documenti, in parte inediti, disseminati in diversi istituti di conservazione: «Stagi ha consultato gli archivi delle istituzioni presso le quali Casamassima ha operato o presso le quali è stata raccolta documentazione del suo operato: dell'Enciclopedia italiani (Treccani), dell'Archivio Centrale dello Stato, della Biblioteca Nazionale centrale di Firenze, della Soprintendenza dell'Emilia-Romagna, dell'Archivio storico del Comune di Firenze; ha esaminato i documenti di commissioni parlamentari e regionali; ha indagato tra le carte raccolte da personalità come Giorgio De Gregori, Francesco Barberi, Diego Maltese, alcune delle quali depositate presso l'archivio dell'AIB» (Guerrini, *Presentazione*, p. 9).

In effetti non si può che rimanere colpiti dalla ricostruzione della biografia e dell'attività bibliotecaria di Casamassima non solo per il dettaglio delle informazioni riportate sulla persona ma anche per il preciso quadro storico-politico-culturale italiano di riferimento recuperato attraverso lo stu-